



PER LA CASSAZIONE È REATO ESPORRE MAGLIE O STRISCIONI INEGGIANTI AL DUCE

Scritte fasciste vietate allo stadio

Basta con le magliette ineggianti al Duce allo stadio e in qualsiasi altro luogo dove si assiste a un evento sportivo. Parola della prima sezione penale della Cassazione, che ha confermato la condanna al pagamento di una multa di 2280 euro, inflitta dalla Corte d'appello di Trento - sezione distaccata di Bolzano, nei confronti di un 31enne tifoso di hockey che si era presentato al palazzetto dello sport con una maglietta raffigurante il Duce e scritte dell'ideologia fascista. La Suprema Corte ha stabilito che «il reato sussiste per il solo fatto che taluno acceda ai luoghi di svolgimento di manifestazioni agonistiche recando con sé emblemi o simboli di associazioni o gruppi razzisti e simili, nulla rilevando che a tali gruppi o associazioni egli non sia iscritto» [Ansa]



Picchiava la compagna Arrestato un 40enne

I carabinieri di Pesaro hanno arrestato in flagranza un 40enne per maltrattamenti in famiglia. A chiamare i militari era stata la compagna, che si era rifugiata in camera dopo essere stata brutalmente picchiata per l'ennesima volta. Il gip ha convalidato l'arresto e rimesso in libertà l'uomo, con l'obbligo di non avvicinarsi alla vittima. Con i militari intervenuti l'aggressore si è giustificato dicendo: «Perché, che ho fatto? Mica l'ho ammazzata!». Si indaga anche per violenza sessuale.

Insegue moglie con l'ascia e la spinge giù dal tetto

È salita sul tetto per sfuggire all'ex marito che, armato di un'ascia, l'aveva ferita. Ma è stata raggiunta dall'uomo che l'avrebbe poi spinta nel vuoto. È la ricostruzione effettuata dai carabinieri, in base anche a una testimonianza, di quanto accaduto ieri a Ponte Stella, nel comune di Serravalle Pistoiese, dove una donna albanese di 28 anni è precipitata dal tetto di un capannone: ora è ricoverata in gravi condizioni. In stato di fermo l'ex marito, un 30enne albanese.

Il Grande Fratello della strada

Fai un incidente o testimoni? L'assicurazione ti scheda

In nomi dei danneggiati e di chi assiste al sinistro raccolti in una banca dati Le compagnie: esigenze antifrode. Ma così si viola il diritto alla privacy

■ ■ ■ **MATTEO MION**

La schedatura di massa continua. L'occhio del grande fratello assicurativo, per non essere secondo a quello bancario, istituisce «l'anagrafe danneggiati» e «l'anagrafe testimoni», a insaputa degli interessati e senza il rispetto degli adempimenti richiesti dalla legge.

È uno scandalo - denuncia lo «Sportello dei diritti» - la violazione del diritto alla riservatezza di migliaia di cittadini con la banca sinistri: è necessario un intervento immediato del Garante della privacy. Si tratta, infatti, di una vera e propria «centrale rischi» di danneggiati e testimoni, rei di aver subito lesioni a seguito di un incidente stradale o di avervi assistito. La semplice dichiarazione testimoniale scritta ad uso stragiudiziale è atto che determina l'iscrizione inconsapevole alla banca Ivass (Istituto vigilanza sulle assicurazioni che pare invece vigilare per le assicurazioni). In nome di presunte esigenze antifrode le compagnie ledono i diritti fondamentali della persona in violazione dei principi di correttezza e trasparenza previsti dalla normativa in materia. L'art. 13 del codice della Privacy, infatti, prevede che sia fornita agli interessati una completa informativa contenente le finalità del trattamento dei dati, l'origine dei dati raccolti, le misure di sicurezza e le modalità con cui esercitare l'irrinunciabile e costituzionalmente protetto diritto di accesso agli stessi. Illecito nell'illecito l'assunzione del dato non avviene direttamente, ma tramite soggetti terzi (avvocati, liquidatori etc) in aperta violazione di qualsiasi principio di tutela della riservatezza.

■ ■ ■ LA VICENDA

L'ISTITUTO

All'interno dell'Ivass (l'Istituto che vigila sulle Assicurazioni) è stata creata una banca dati che raccoglie il maggior numero di informazioni possibile sui sinistri. Per le compagnie assicurative si tratta di un modo per evitare le frodi

LA DENUNCIA

Lo «Sportello dei diritti» denuncia «l'ennesimo scandalo italiano perpetrato a danno dei cittadini» con l'implementazione della banca dati sinistri dell'Ivass con le due banche denominate «anagrafe testimoni» e «anagrafe danneggiati». In queste banche confluiscono i dati di centinaia di migliaia di persone, incluso chi con le truffe non ha nulla a che fare

È compito del Garante arrestare immediatamente una simile barbarie e salvaguardare l'autodeterminazione informativa dei cittadini in base alla quale ciascuno di noi ha diritto di conoscere il proprio inserimento o rimozione da banche dati. In assenza di modifiche o interventi del Garante le assicurazioni sferrano così l'ennesimo colpo basso a cittadini e consumatori. La striscia legislativa che vede con occhio benevolo

RIPARTE IL PROCESSO A MILANO

Penati: «Mai avuto conti esteri»

«Quei contratti erano solo trasferimenti di denaro per un'unica operazione illecita giustificata dalle dazioni di denaro ai politici locali», in particolare del Pd sestese e lombardo. Così ieri, durante il processo a Filippo Penati, ex segretario di Bersani, i finanziari hanno descritto la genesi della maxi inchiesta sugli affari della sinistra milanese. Nessuna conferma di conti all'estero in Paesi come il Sudafrica per Penati da parte degli inquirenti, ma solo perché non c'è risposta dalle rogatorie. Diverse le vicende e le accuse. Non manca la concussione prescritta dalla legge Severino e sulla rinuncia della quale Penati conferma di essere ricorso in Cassazione. Si torna in aula il 15 ottobre.

L.MAR.

www.matteomion.com

Il record di Milio

Patente rinnovata a 101 anni: «Il segreto? Una vita noiosa»

■ ■ ■ **GIUSEPPE POLLICELLI**

La carica del centounenne. È così che potrebbe essere definita la prodigiosa vitalità che contraddistingue il signor Emilio Zumerle, nato a Montorio - una frazione di Verona dove tuttora risiede - il 21 marzo del 1912. Una vitalità che, abbinata a una lucidità che molti cinquantenni si sognano, gli ha consentito, malgrado l'età più che veneranda, di vedersi rinnovata la patente.

I medici che lo hanno visitato, trovandolo in ottima forma, si sono talmente entusiasmati che al termine dell'appuntamento non solo gli hanno permesso di guidare l'auto per un altro anno ma hanno pure voluto farsi scattare una foto assieme a lui. A riferirlo è il figlio di Emilio, Fausto, a cui i componenti della com-

missione sanitaria hanno spiegato - e non si fa fatica a credergli - che mai si erano imbattuti in un candidato tanto anziano in così buona salute. Candidato che peraltro ha trovato ugualmente il modo di lamentarsi, seppure in modo bonario e ironico: «Prima per gli ultraottantenni il rinnovo della patente era obbligatorio ogni tre anni», ha sottolineato Milio, come da sempre lo chiamano gli amici, «ora hanno cambiato la legge e ogni anno mi tocca farmi visitare...».

La vicenda di Emilio Zumerle rappresenta al tempo stesso una conferma e

una smentita. Una conferma del fatto che mangiare cibo sano e dalla provenienza certa è una santa abitudine, così come lo svolgere attività che richiedono impegno psicofisico e obbligano al movimento («Mangio solo quello che coltivo e per rilassarmi vado a pescare nei fossi verso Ferrazze. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, mi ha anche premiato come cacciatore più anziano del Veneto: ho cacciato ininterrottamente per 75 anni»). Una smentita al detto secondo cui la monotonia uccide. La vita di



Emilio Zumerle [Web]

Milio, infatti, è un vero e proprio inno alla ripetitività e alla routine: «Guido ancora adesso una Fiat Giardinetta del

1967: è stata la mia prima auto e non l'ho mai cambiata. La patente l'ho presa tardi, a 55 anni, prima non mi potevo permettere un'automobile. E non ho mai fatto viaggi lunghi. A parte l'aver combattuto a Ventimiglia nell'artiglieria, durante la Seconda Guerra Mondiale, non ricordo di essere mai uscito dalla provincia veronese».

Anche da un punto di vista sentimentale, Emilio Zumerle ha dimostrato di apprezzare la continuità e la fedeltà: «Ho sposato Ada nel 1947 e quando lei, nel 1999, è stata ricoverata a San Bonifacio, andavo tutti i giorni a trovarla, d'estate e d'inverno, con il sole e con la neve», racconta l'ultracentenario commuovendosi al ricordo della moglie scomparsa. C'è tuttavia un mistero, non inferiore a quello della sua straordinaria longevità, che sarebbe bello se Milio spiegasse: come gli riesce, ogni volta, di far passare la revisione a una Giardinetta che batte le strade di Montorio da ben 46 anni?